

La Lettera

Riva: un esproprio senza indennizzo E con gli stranieri si perde occupazione

Gentile Direttore, l'articolo Due disastri "strategici" che il sindacato non ha capito (2 giugno) accomuna nella "sconcertante gestione" aziendale due vicende, Ilva, Alitalia, ben diverse. Alitalia è stata commissariata con l'ingresso in amministrazione straordinaria; Ilva ha subito prima un commissariamento ingiustificato — un esproprio senza indennizzo dei legittimi proprietari — mentre era del tutto sana e in utile, e poi un'amministrazione straordinaria resasi necessaria dopo quasi 2 anni di gestione commissariale che ha generato circa 3 miliardi di perdite. Nel frattempo, non si sono effettuati investimenti industriali né ambientali. Quanto «ai soldi mai spesi per bonificare la fabbrica», parlano i numeri: il Gruppo Riva ha versato 1,5 miliardi di euro per acquistare l'Ilva, investendo altri 6 miliardi in nuovi

impianti, rispettosi della normativa ambientale, e oltre 1 miliardo in presidi ambientali; investimenti che sarebbero proseguiti se non fosse intervenuto il commissariamento. Parlare dunque di «avvelenare troppo l'ambiente» e «fumi letali delle ciminiere», significa continuare ad avvalorare a priori tesi accusatorie divenute luogo comune, ma che le udienze preliminari di un processo — che peraltro ha appena preso avvio a ben 5 anni dai sequestri da cui è nata la vicenda! — stanno già sgretolando. Ai titoli di coda sembra invece essere giunto, purtroppo, il destino di Taranto, fino a pochi anni fa fiore all'occhiello della siderurgia italiana, e oggi, minato da un lustrò di mancati investimenti, in procinto di finire in mani straniere, con ripercussioni occupazionali (si parla della perdita di migliaia di posti di lavoro) e quindi

sociali preoccupanti, non escluse recrudescenze di criminalità organizzata che, come si sa, nella mancanza di lavoro e nella conseguente crisi di dignità che ne deriva, trova facile brodo di coltura. A fronte di temi così drammatici, spiace poi che si rispolveri la vicenda del circolo Vaccarella, dato con trasparenza in gestione ai dipendenti con un lieve contributo aziendale, prassi comune in molti stabilimenti europei, quasi insinuando che i sindacati avessero abdicato alle loro importanti responsabilità in cambio di un semplice "dopolavoro". Mi auguro che almeno nei loro confronti vi sia più stima.

Claudio Riva

Presidente Riva Forni Elettrici

(g.b.) *Claudio Riva parla di "leggerezza" e ironizza su un processo per disastro ambientale che chiama in causa proprio gli anni di gestione della sua famiglia. I*

suoi "numeri" appaiono in contrasto con l'intero impianto accusatorio secondo cui vi fu "omissione di ingenti investimenti sul piano della tutela ambientale" con danno grave alla salute dei tarantini. Nel processo Claudio Riva non è tra gli oltre 40 imputati. Tuttavia la Riva Forni Elettrici di cui è legale rappresentante ha chiesto il patteggiamento della pena. Prendiamo atto che Riva considera un "modesto contributo" ai sindacati per il circolo Vaccarella 6 miliardi di lire versati dal 1996 al 2000 e 400mila euro l'anno versati dal 2001 fino al 2013... Il rapporto tra proprietà e rappresentanze dei lavoratori è ritenuto un caso di "fragoroso silenzio sindacale" dal procuratore generale di Lecce. Il tratto comune tra le vicende Alitalia e Ilva risiede nella palese lesione dell'interesse collettivo a vantaggio di furbi d'ogni risma.



Peso: 20%